REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

UN PALAZZO ABUSIVO DI CINQUE PIANI PASSA AL COMUNE

30 case per i senzatetto

Dichiarazione di Sodano - Pronti altri 18 espropri: la destinazione stabilita con i consigli di quartiere, la graduatoria dei senza tetto da una commissione

Un palazzo di cinque piani, con trenta appartamenti in via Padula a Pianura quasi finito, è passato alla proprietà comunale e sarà destinato ai senzatetto: la presa di possesso è avvenuta ieri alle 15 da parte del capo dell'ufficio tecnico ing. Melloni, coadiuvato da funzionari comunali, vigili urbani e polizia. Lo stabile è della società «Arco», di cui è amministratore tale Salvatore Apice, domiciliato al rione Traiano n. 6. Il compagno Antonio Sodano, assessore all'edilizia, comunicando alla stampa la notizia ha dichiarato che questa è la prima di diciotto analoghe operazioni che seguiranno tra breve, in esecuzione di altrettante ordinanze sindacali già vidimate dal pretore e già trascritte nei registri immobiliari: «Tali costruzioni eseguite senza concessione fanno già parte del patrimonio comunale, compresa l'area su cui sorgono».

Sodano ha reso noto che la giunta ha disposto il completamento di fabbricati che, in collaborazione con i consigli di quartiere, verranno destinati o ad attrezzature o ai senzatetto: per la graduatoria di questi ultimi provvederà una commissione con rappresentanza di tutti i gruppi consiliari. «Con tale atto l'amministrazione prosegue la decisa azione contro l'abusivismo — dichiara ancora Sodano — che tanto ha danneggiato la nostra città e dimostra quanto sia efficace la norma stabilita dall'articolo 15 della vigente legge n. 10.

L'appello recentemente lanciato dal sindaco Valenzi con un manifesto alla cittadinanza trova quindi ulteriore conferma nell'azione della giunta: ci auguriamo che la fattiva collaborazione di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra città valga a scoraggiare quelli che ancora dovessero proseguire negli abusi edilizi, e proteggere coloro che incautamente, o ingannati, acquistano appartamenti da gente senza scrupoli».

SINDACATI — Nei primi giorni della settimana si concluderanno le trattative — manca in pratica solo la definizione di alcune questioni procedurali — e si avrà la firma dell'accordo sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle tre organizzazioni. Come è noto c'è il pieno accordo con CGIL e UIL su tutti i quattordici punti, l'altra sera è tornato al tavolo delle trattative che aveva bardanzosamente abbandonato, anche Scognamiglio della CISL, la cui provocazione — per quanto subito assecondata da due quotidiani locali — è finita nell'isolamento, ed ha suscitato profonda impressione fra i dipendenti. Lo Scognamiglio infatti — quando ha visto l'apertura e la disponibilità dell'amministrazione che egli accusa di ostilità e chiusura — non ha trovato di meglio che chiedere nuove deliberazioni sulla «onnicomprensività» (e mantenimento delle piccole indennità a circa 10 mila comunali) e sugli straordinari.

Non è da escludere che lo Scognamiglio — qualora la sua pretesa dilatoria fosse stata accettata — avrebbe fatto affiggere i manifesti per dire che l'amministrazione ritardava i pagamenti. L'amministrazione invece vuole dare subito esecuzione alle delibere, già presentate al comitato, cui verrà aggiunto solo l'emendamento integrativo, in modo da poter pagare le spettanze ai comunali al più presto possibile. Allo Scognamiglio è toccata anche una dura risposta in relazione agli insulti cui egli, a corto di argomentazioni (così come i quotidiani che li hanno riportati) e sempre più isolato, si è abbandonato.

In serata l'amministrazione comunale ha diffuso una nota nella quale si dichiara che l'atteggiamento della CISL «legittima il sospetto che si voglia ad ogni costo creare confusione e caos, per portare allo sfascio, secondo il disegno delle forze conservatrici e reazionarie presenti nell'opposizione». La CISL infatti ha avanzato nuove richieste, tra cui la deroga allo straordinario per tutti i dipendenti, in contraddizione con gli accordi da essa stessa sottoscritti. Denunciando i pericoli di tale atteggiamento l'amministrazione comunque si augura che si possano ancora stabilire con la CISL rapporti corretti e chiudere positivamente la trattativa con l'assenso unitario.

«INGIUSTIFICATO» — Un altro esempio della degradazione cui sono giunti certi «oppositori» è nell'interrogazione del dc D'Angelo, solitamente composto (usa il doppiopetto per venire alle sedute consiliari) anche se spesso incorre in svarioni in materia urbanistica. Con un'interrogazione presentata i quotidiani locali prima che alla segreteria comunale, il D'Angelo rampogna aspramente il sindaco per non essere andato all'incontro con il «gruppo conservatore del parlamento europeo» riunitosi a Napoli presente l'ex ministro Colombo.

Dopo aver strepitato ad ogni occasione i troppi impegni esterni del sindaco, i due quotidiani locali con esemplare coerenza stavolta strepitano assieme al D'Angelo perchè il sindaco quel giorno è rimasto assieme alla giunta a discutere di importanti questioni amministrative. Da notare che il segretario dell'on. Colombo, dr. Spinosa, è stato tempestivamente avvertito del prolungarsi di precedenti impegni.

Occasioni per Napoli

NELLE prossime settimane a Napoli certamente si intensificherà il dibattito tra le forze politiche su problemi del destino della città. Ai primi del mese prossimo è convocato anche il congresso cittadino del PCI e in questi giorni si sviluppa ampia la discussione in tutte le sezioni del partito. I dati della situazione sono noti. Napoli e la Campania — come tutto il Mezzogiorno — stanno pagando un prezzo altissimo per la crisi che da anni colpisce l'economia e la società italiana. Dobbiamo guardare senza illusioni ai pericoli di fronte ai quali ci troviamo. La collera può trasformarsi in disperazione. Il dissesto dell'apparato produttivo (e delle aziende a partecipazione statale in particolare), le difficoltà dell'edilizia, la debolezza delle attività commerciali e turistiche, la congestione urbana, decine di migliaia di giovani in cerca di lavoro, oltre centomila disoccupati. Ripetiamo per l'ennesima volta questa denuncia, ma non basta più. Non possiamo continuare a lottare come prima, a spingere in tutte le direzioni. Anche questo abbiamo detto altre volte. Dobbiamo riuscire a farlo. O prendiamo in mano la bandiera del risanamento e dello sviluppo delle forze produttive noi comunisti, insieme a tutte le forze democratiche, oppure corriamo il rischio della degradazione, dell'emarginazione di Napoli e del Mezzogiorno dal resto del paese e — insieme — il rischio della frattura, dell'arretramento della società nazionale, un colpo al regime democratico. Ecco perciò il primo problema che si pone.

Evitare di essere travolti dagli avvenimenti — da quella che in questi anni abbiamo chiamato «emergenza» — e riuscire a tracciare punti di riferimento certi, a costruire una prospettiva e tenerla ferma, farla avanzare dentro l'urto delle contraddizioni, delle questioni immediate, dell'affanno quotidiano.

SIAMO sempre partiti, nel lavoro nostro, dalla gravità e dalla natura strutturale della crisi che investe la società italiana e abbiamo sempre visto le due facce. Il dramma e insieme anche l'occasione, le possibilità. E siamo andati avanti. Abbiamo strappato primi risultati. La legge sul preavviamento, innanzitutto; il grande risultato della iscrizione nelle liste speciali, la disponibilità democratica di migliaia di giovani e di ragazze. Il lavoro di oggi, lo sforzo dei Comuni, del movimento sindacale, delle cooperative, l'inventiva e la partecipazione dei quartieri, delle associazioni, della cultura: ecco il primo punto di attacco di una iniziativa, di una mobilitazione eccezionale per il nostro partito e per tutto il movimento democratico. Far decollare la legge, dare subito il via ai progetti della Regione e dei Comuni, ai piani delle cooperative agricole, definire il piano della formazione professionale, aprire con l'industria piccola e media, con l'artigianato la trattativa, una vera e propria «vertenza» con spirito aperto e costruttivo, per delineare un insieme di interventi organici che aiutino l'inserimento nelle attività produttive di migliaia di giovani.

E' SOLO il punto di partenza di una lotta più generale per l'occupazione e lo sviluppo. Gli accordi programmatici di luglio parlano chiaro: la riconversione industriale può essere una leva, un punto di forza per un programma di sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno. Ci sono resistenze aspre; uno scontro durissimo è in corso; il capitale finanziario, i grandi gruppi monopolistici tendono a risolvere i problemi del finanziamento e della ristrutturazione di questo apparato industriale: a loro va bene così com'è. La classe operaia si batte sulla linea della riconversione, del mutamento delle scelte produttive, dell'espansione nel Mezzogiorno della base produttiva. E' il nodo del ruolo, dei programmi, dell'assetto delle partecipazioni statali. Dentro questo scontro si gioca il destino di Napoli.

Si conferma così la nostra grande linea di una Napoli produttiva, leva dello sviluppo della regione. Si ripropone il ruolo nazionale della classe operaia napoletana, la sua capacità di rappresentare un punto di forza nella lotta, nel movimento per la costruzione di un indirizzo politico nuovo. Partendo dalle cose come stanno, dal rilancio della lotta per la salvezza delle fabbriche in crisi. E avviando, insieme, con le conferenze di produzione di azienda e di settore le basi per un lavoro che dia certezze e prospettiva di sviluppo ai grandi comparti dell'economia napoletana: dall'agro-industria alla cantieristica, dalla chimica, all'elettronica e alla meccanica. Senza sfuggire ai nodi dell'Alfasud e dell'Italsider. La situazione sta precipitando, le proposte del movimento sono ricche ed articolate; si tratta di accompagnare alla lotta per ridefinire le scelte e gli indirizzi produttivi una battaglia politica aperta, contro le posizioni di piccoli gruppi, che si arroccano in difesa, nella speranza illusoria di una salvezza individuale nel disastro generale.

IL PROGETTO speciale per l'area metropolitana è un altro punto di riferimento dell'iniziativa a cui sono chiamate le forze politiche democratiche. Ci sono ritardi gravissimi e confusioni da superare. Un punto di partenza serio è stato il convegno organizzato dalla Regione nel luglio scorso con le linee che vi sono state tracciate e su cui si è delineata un'intesa ampia delle forze politiche e sociali.

Si tratta, in sostanza, di fare del progetto speciale l'asse di riferimento di una molteplicità di iniziative, la trama di un tessuto che tende a delineare primi elementi di piano, di programma per lo sviluppo di Napoli e della regione.

Riqualificazione delle attività produttive, coordinamento del sistema portuale e dei trasporti, realizzazione di nuovi servizi collettivi.

Si tratta oggi di allargare la discussione e il confronto nella città e definire subito le prime scelte operative.

SONO queste — ci sembra — le più importanti scadenze di queste settimane. Per tutti: forze politiche e sociali, istituzioni, il governo innanzitutto e la Regione, gli enti locali. L'amministrazione comunale di Napoli, la giunta guidata dal compagno Valenzi ha realizzato in questi due anni un lavoro costruttivo e utile in condizioni disperate.

Si sono create oggi le condizioni per aprire una fase più avanzata di iniziative e di decisioni operative, per affrontare i grandi nodi della città. E' un insieme di iniziative immediate e di programmi di ampio respiro (centro storico, risanamento delle periferie, ufficio di piano, programmi delle municipalizzate e nomine, nuovo regolamento ed elezioni dei consigli di quartiere) che in queste settimane si vanno affrontando.

Ci sono certo difficoltà e ritardi da superare, resistenze da combattere ma non si può non riconoscere che questa giunta, tutte le forze della maggioranza, stanno dando un contributo decisivo ad uno sforzo complesso di governo della città. E' questo il compito e il problema di oggi.

Anche per ciò non si può sfuggire al nodo del rapporto con la DC. Siano convinti, infatti, che il destino di Napoli dipende anche da come riusciremo a realizzare un'opera di risanamento che coinvolga grandi masse, anche democristiane e faccia partecipi di esperienze di lotta, rompa antichi steccati ideali e politici, cambi il loro rapporto con lo stato e con il potere. E così incalzare e porre con fermezza la DC di fronte alle sue responsabilità rispetto alla città e al paese. Come si impegna per realizzare a Napoli gli accordi unitari nazionali? A quale prospettiva lavora? Come esce dall'oscillazione ambigua tra la tentazione dello sfascio e della rivincita e la ricerca di un confronto costruttivo?

Consapevoli tutti che non è solo problema di rigore amministrativo, di programmi adeguati, di maggioranze politiche più ampie. Siamo chiamati a misurarci con uno spirito civico e democratico che in questi anni è cresciuto a Napoli, a rispondere alla domanda di partecipazione, a dirigere una grande esperienza di autogoverno.

Eugenio Donise

Per tutta la città disponibili solo 450 mezzi ATAN

Perché a piedi all'improvviso

Indette dai sindacati autonomi più di 274 ore di sciopero - Il disagio provocato dalla cattiva direzione dell'azienda - Chiesto il rinnovo del consiglio d'amministrazione - Le proposte dei lavoratori

Ogni record è stato battuto: nelle domeniche che vanno dall'agosto dello scorso anno ad oggi sono state indette, a Napoli, dai tranvieri «autonomi», 274 ore di sciopero alle quali vanno aggiunte quelle dei lavoratori delle TPN e, di recente, della Cumana.

In termini pratici ciò vuol dire che non c'è stata domenica senza lunghe e inutili attese alle fermate dei pullman, senza corse «*saltate*» o «*dimezzate*», senza stazioni chiuse e senza i soliti biglietti affissi con estrema disinvoltura e con su scritto: «*Siamo in sciopero da 15 minuti*», oppure: «*Lo sciopero è a singhiozzo e a tempo indeterminato*» (e cioè: arrangiatevi, perché non sappiamo quando il servizio riprenderà).

Perché tanto disagio? Da cosa nasce? Chi lo vuole? Le ragioni — come viene fuori da una serie di assemblee di tranvieri comunisti e da un dialogo con i compagni Pariso, segretario della federazione CGIL-CISL-UIL Autoferrotranvieri e Maietta, segretario della sezione ATAN del PCI — sono molteplici e spesso si attorcigliano in modo tale, da rendere sempre meno netto il confine tra quelle reali e quelle strumentali.

L'obiettivo dello sciopero «selvaggio» è chiaro: colpire sempre la stessa utenza, esasperare gli animi, creare caos. I risultati, secondo gli ispiratori di queste forme di lotta, dovrebbero essere duplici: vedere accolte richieste chiaramente corporative (particolarmente frequenti in un momento di crisi generale come l'attuale) e rendere la vita difficile agli amministratori della città.

Non a caso le «*domeniche a piedi*» dei napoletani hanno trovato spesso ampio spazio sui grandi giornali. E' stata, a volte, una inaspettata occasione per recuperare l'immagine antica di una città caotica e disorganizzata. Le ragioni degli scioperi, poi, spesso non hanno bisogno di alcun commento.

Novità alla Cumana

Valga per tutti il caso dei dipendenti della Cumana (che, però, l'altro giorno — fatto positivo — dopo una assemblea tenuta con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno deciso di sospendere l'agitazione). In sostanza non si accettava il criterio del concorso pubblico e l'abbandono di qualsiasi privilegio per i figli dei dipendenti in caso di assunzioni. Insomma: «*Destinate per noi il 50% delle assunzioni, per il resto fate quello che volete*», questa la tesi degli «autonomi».

Ma anche se non è da sottovalutare il fenomeno degli scioperi «selvaggi» stenta ad affermarsi.

Significativo è il fatto che all'ATAN sono ormai due domeniche che gli autonomi non scioperano (con le nuove assunzioni, del resto, è diventato più difficile il «*recupero*» attraverso lo straordinario). Molto ha pesato anche la reazione spontanea della gente, dei viaggiatori. Una reazione tanto più valida perché composta e civile.

Proprio l'altro giorno i viaggiatori della Cumana hanno ottenuto che un treno partisse nonostante lo sciopero. E una cosa analoga è accaduta una settimana fa a Porta Capuana, dove stazionano i pullman della TPN.

Ma, intanto, alle fermate dei pullman si continua ad aspettare e qualche corsa comunque «*salta*». Lo sciopero degli autonomi, a questo punto, è insufficiente per dare una spiegazione. C'è dell'altro. C'è un sistema dei trasporti urbani che al minimo imprevisto fa acqua da tutte le parti, ci sono l'inefficienza e la disorganizzazione e gli sprechi che regnano nelle aziende pubbliche, e c'è, ancora, l'eredità pesante di anni di clientelismo e di malgoverno democristiano.

Il caso dell'ATAN

Emblematico è il caso dell'ATAN. L'eredità del passato qui ha lasciato un segno che rischia di diventare indelebile. Il consiglio di amministrazione, infatti, rispecchia ancora il vecchio clima politico, quello precedente alla formazione della nuova amministrazione democratica. Sta qui la principale causa dei «guasti», degli «sprechi», dei parassitismi che stanno riducendo sul lastrico l'azienda.

E, non a caso, la richiesta del rinnovo del consiglio è sostenuta a viva voce dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali, dalle forze democratiche. Ma «entriamo» per un attimo in questa realtà. Poche cifre e qualche considerazione possono bastare per dare il senso generale.

L'anno scorso il servizio è costato 100 miliardi (e i frutti sono a tutti noti) mentre il ricavo è stato appena di 10 miliardi. Quest'anno la forbice tra ricavi (costanti) e costi (in aumento) continuerà ad allargarsi. I costi — si prevede — aumenteranno del 15-20%. Ma c'è un dato forse ancora più palpabile. Attualmente con una disponibilità di 1032 mezzi, ne escono in media, ogni giorno, non più di 450 (filobus e tram compresi). E questo in una città con più di un milione e mezzo di abitanti. La stessa Roma, che non è certo all'avanguardia in questo campo, ha in giro per la città più di 1.700 mezzi.

A tutto questo devono aggiungersi una ingarbugliatissima organizzazione del lavoro, che fino a poco tempo fa ha oggettivamente favorito varie forme di parassitismo, e la lunga serie di sprechi (e non tutti di piccolo calibro).

Il centro elettronico

Valga per tutti l'esempio del centro elettronico che doveva essere il centro propulsore della meccanizzazione dei servizi. Costa 80 milioni al mese solo di noleggio. Potrebbe servire tutte le aziende municipalizzate e, invece, produce al 30% delle possibilità.

Ci fermiamo qui, ma l'elenco potrebbe continuare ancora per molto, fino a comprendere cose inconcepibili. Nell'officina di Croce del Lagno, ad esempio, è stato costruito un capannone risultato del tutto inutile: i pilastri sono troppo stretti e i pullman non passano.

Fino a quando potrà durare questa situazione? La domanda non può che destare preoccupazione. Non a caso i lavoratori hanno sollecitato il rispetto di impegni più volte assunti, sia da parte dell'azienda, sia da parte dell'amministrazione.

E' ancora tutto sulla carta, ad esempio, un progetto di ristrutturazione elaborato sette anni fa dall'ATAN. E' per questo, quindi, che i lavoratori hanno deciso di passare all'attacco, di lasciarsi alle spalle indugi e perplessità. Non a caso il calendario è ricco di scadenze significative, sintomo evidente di una ripresa dell'attività. Nei vari luoghi di lavoro, nei depositi, quando non è possibile, nelle sezioni di partito, i lavoratori comunisti dell'ATAN stanno da tempo tenendo una serie di assemblee. Avranno un momento unificante in un incontro fissato per il 18 di questo mese. Sarà l'occasione per precisare gli obbiettivi e le forme di lotta.

Contemporaneamente la federazione provinciale autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL ha indetto per mercoledì prossimo a piazza del Gesù (nella sala di S. Chiara alle ore 17) un'assemblea aperta rivolta ai partiti democratici, alla stampa, ai consigli di quartiere, di zona e di fabbrica. Inoltre fin d'ora sono annunciate tutt'altro modo di fare, come si vede) due ore di sciopero (dalle 10 alle 12) martedì e altre due (dalle 15 alle 17) venerdì

Per l'immediato l'obiettivo è uno solo: costruire un rapporto nuovo con la città per far affermare la formula ancora attuale ed efficace del «*finiamola con gli sprechi e incominciamo ad utilizzare tutte le risorse disponibili*».

Marco Demarco

...e il «122» diventa un ring

Il «lunedì nero» per i trasporti cittadini ha visto anche un episodio di cui solo ieri siamo venuti a conoscenza, e che ha avuto per protagonisti un autista dell'autobus «122» (vettura 3215) e un viaggiatore. Quest'ultimo si chiama Vincenzo D'Auria, ed ha dovuto far ricorso alle medicazioni del pronto soccorso al «Loreto» di Via Crispi, dove gli hanno riscontrato contusione con ematoma allo zigomo sinistro, guaribile nei dieci giorni salvo complicazioni.

Nel referto presso il drappello ospedaliero il D'Auria ha dichiarato d'essere stato colpito alle ore 19 del 3 ottobre dai pugni dell'autista del «122» Gennaro Cozzuto, al quale egli sostiene di aver soltanto rivolto l'invito a far proseguire il mezzo visto che il semaforo di piazza S. Pasquale era diventato «verde» già da un pezzo e per la seconda volta. Sempre secondo la versione del D'Auria l'autista si attardava a parlare con una persona e non si accorgeva del «via libera»; quando è stato richiamato ha prima inveito contro il passeggero — fermando la macchina per ben tre volte sulla corsia della Riviera — e quindi ha concluso con i pugni. Alla scena, asserisce il malcapitato D'Auria (che ha avuto anche gli occhiali rotti) hanno assistito numerosi passeggeri, alcuni dei quali pronti a testimoniare.

Non spetta a questo punto a noi dare giudizi, né spartire il torto o la ragione. Ammesso, tuttavia che il D'Auria — e ciò è da provare — avesse «molestato» l'autista, questi avrebbe dovuto reagire in maniera del tutto diversa. E forse non è un caso se l'episodio è accaduto proprio nel giorno in cui una serie di azioni decisamente inconsulte hanno mandato in crisi la circolazione del lunedì già di solito più caotica: la mattina stessa erano uscite soltanto 3 vetture tranviarie; s'era fermata per l'irresponsabile sciopero tuttora perdurante, la «Cumana»; alle 11,30 al capolinea del «122» l'autobus 3209 era stato improvvisamente dichiarato «fuori servizio»; la sera un analogo episodio era avvenuto al capolinea TPN con l'ultimo autobus (ore 22,30) per Qualiano.

Pochi giorni prima avevamo segnalato sul nostro giornale l'episodio accaduto col «121» in via Costantinopoli, dove autista e fattorino avevano improvvisamente interrotto il viaggio fino a quel momento svoltosi normalmente, facendo scendere tutti i viaggiatori.

La gente si chiede a questo proposito se non esista un regolamento e qualcuno che lo faccia rispettare. In effetti all'ATAN c'è una situazione anomala: da sei anni la direzione non si decide a costituire la commissione di disciplina (di cui devono far parte anche i rappresentanti sindacali). Questa carenza non è di poco conto: mancando la commissione infatti non si possono prevedere le misure disciplinari che si rendono necessarie e l'ATAN deve limitarsi a provvedimenti di poco conto.

SETTEGIORNI
fatti e commenti della domenica

RAVVEDIMENTO

Il sociologo di via Chiatamone (parliamo, naturalmente, di don Orazio Mazzoni) sta dando, negli ultimi giorni, interessanti segni di ravvedimento. Così, ad esempio, sulla disoccupazione giovanile «Il Mattino» ha pubblicato un editoriale di un vero sociologo, il professor Franco Ferrarotti; sulle pensioni ha fatto uscire il commento di un vero giornalista, Antonio Ghirelli.

Se continua così siamo certi che ben presto il Mazzoni si accorgerà, finalmente, che «Il Mattino» ha bisogno anche di un vero direttore. Non disperiamo.

CASINO'

La vicenda sta diventando appassionante e buona parte della stampa napoletana ci è cascata in pieno (con l'aiuto anche di qualche giornale nazionale).

Il casinò, allora, si deve fare a Capri o è meglio farlo a Sorrento?

Abbiamo letto, in questa settimana, fondi, fondini, fondoni, dichiarazioni, precisazioni, messe a punto, indagini demoscopiche, ricette di cucina, pareri dello scienziato, dello psicologo, della ostetrica, della cameriera che lavora nell'albergo di fronte.

Abbiamo letto di tutto e non siamo riusciti a capire come mai — vista l'importanza risolutiva che si attribuisce a questa scelta — gli illustri protagonisti di questa disputa non hanno ancora proposto di far sorgere il casinò a Bagnoli, al posto di questa fastidiosa e ingombrante Italsider.

UNA RAGAZZA E 137.000

Valeria ha un po' più di 25 anni, di cui venti passati a studiare con puntiglioso impegno. Ha una laurea e una specializzazione, ma è riuscita a lavorare soltanto pochi mesi in qualche doposcuola della media dell'obbligo.

Poi null'altro. Non vuole e non può rimanere ancora in famiglia. Non può perchè si sente di pesare su un bilancio che non è più in grado di sostenerla; non vuole per questa orgogliosa dignità dell'indipendenza che ragazzi e ragazze hanno conquistato e intendono mantenere.

Ha deciso, così, di partire per una città del Nord, dove le hanno offerto di lavare stoviglie in cambio di un buon compenso.

«Se non posso fare quello per cui ho studiato — dice — tanto vale che taglio di netto e faccio l'opposto».

E' una storia come tante e la raccontiamo proprio per questo. Nessuno può dimenticare, infatti, che quando parliamo dei 137.000 iscritti qui da noi alle «liste speciali» non facciamo i conti soltanto con cifre spaventose, ma anche (soprattutto) con migliaia e migliaia di «storie» così.

FESTIVAL E BUONGOVERNO

La parola d'ordine è aristocratica: la gente deve appropriarsi dei nostri Festival, sentirli suoi. Ma quest'anno l'impressione è che, allargandosi l'esperienza, siamo riusciti a tradurre in pratica questa parola d'ordine più semplicemente e anche con maggiore facilità e minor spreco.

A Pellezzano (un comune dove il PCI ha ottenuto il 20 giugno il 48% dei voti, situato nella «cintura rossa» di Salerno) centinaia di persone hanno passato — domenica scorsa — la serata a vedere se e quando decine di «volontari» bendati sarebbero riusciti a rompere una serie di vasi, appesi in alto ad una corda. Nel pomeriggio avevano anche gareggiato dei ragazzini che — dopo il comizio — sono stati premiati con una coppa e portati in trionfo dai loro compagni.

Prima e dopo un continuo contatto di tanti — facce di operai, lavoratori della terra, gente onesta — con il giovane sindaco, un nostro compagno che in poco più di un anno è stato costretto ad imparare, in tutta fretta, questo delicato mestiere.

«La mia fogna non è stata ancora riparata. Eppure la settimana scorsa avevate detto...». «La scuola nuova quando sarà pronta?». «Per la cooperativa è tutto a posto?».

Certo amministrare è dovunque difficile. La crisi è la crisi e tanti guasti non sono stati provocati invano. Eppure quel continuo, giusto rapporto tra masse e istituzioni, che oggi è più che mai necessario — in un festival ben fatto o quando c'è l'impegno e l'iniziativa politica efficace dei comunisti — diventa assai più semplice e meno astratto. Riesce a sciogliersi in tante, diverse domande per la maggior parte delle quali — impegnandosi assieme a chi ce le pone — possiamo, volta per volta, trovare una risposta.

Rodi

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 9 ottobre 1977. Onomastico: Dionigi (domani: Casimiro).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 20; richieste di pubblicazioni 39; matrimoni religiosi 30; matrimoni civili 5; deceduti 37.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Teresa Moccia e Ruggiero Tammaro. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Grumo Nevano e della redazione de l'Unità.

* * *

Si sposano oggi Anna Maria Pane e Giuseppe Marchicone. Agli sposi gli auguri della sezione «Allende» di Anacapri e della redazione de l'Unità.

NOZZE D'ORO

Dai comunisti di Marigliano e dalla Federazione del PCI di Napoli auguri al compagno Perrone e alla moglie che compiono i 50 anni di matrimonio e 55 di milizia politica.

LUTTO

E' morta Immacolata Coppola, madre del compagno Gianni Arpino, consigliere comunale di Vico Equense. Alla famiglia le condoglianze della sezione di Vico, dei compagni della penisola sorrentina e della redazione de l'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia Riviera, via Filangieri 68; via F. Giordani 46; largo Ascensione 30; via Tasso 177; Riviera di Chiaia 8. **Posillipo**, via Posillipo 84; via Manzoni 215. **S. Ferdinando**, via Roma 287. **Montecalvario**, c.so Vitt. Emanuele 245. **S. Giuseppe**, via S. Chiara 10. **Avvocata**, via F.M. Imbriani 93; via Ventaglieri 13. **S. Lorenzo**, via Foria 68; **Museo**, via Museo 45. **Vicaria**, via Firenze 84; via Arenaccia 192; S. Antonio Abate 175; via del Trivio 46. **Mercato**, P.zza Garibaldi 21. **Pendino**, via Duomo 294. **Stella**, via Sanità 30; via Materdei 72. **S. Carlo Arena**, Calata Capodichino 123; via Guadagno 33; via Vergini 63. **Vomero Arenella**, via Palizzi 85; via Merliani 27; p.zza Muzi 25; viale Michelangelo 38; via Simone Martini 80. **Colli Aminei**, via Poggio di Capodimonte 28. **Fuorigrotta**, via C. Duilio 66; via Cariteo 21. **Porto**, via Depretis 135. **Poggioreale**, via Nuova Poggioreale 21; p.zza Lo Bianco 5. **Soccavo**, via Epomeo 489. **Pianura**, via Provinciale 18. **Bagnoli**, p.zza Bagnoli 726. **Ponticelli**, via Madonnelle 1. **Sezione Barra**, corso Sirena 286. **S. Giov. a Ted.**, corso S. Giov. a Teduccio 268; Ponte dei Granili 65. **Miano, Secondigliano**, Cupa Capodichino 4. trav. 35; c.so Secondigliano 571; c.so Secondigliano 174. **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, c.so Chiaiano 28 - Chiaiano.

FARMACIE NOTTURNE

ZONA S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Cal.ta Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena**, via Foria 201 via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M Piscitelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726; **Ponticelli**: via Madonnelle 1; **Poggioreale**: via Poggioreale 45; **Posillipo**: via Manzoni 215; **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1 Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE
VISITATE I NEGOZI
LUNA di MIELE
BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 16 - Piazza E. De Nicola 70
Tel. 323.230 - 328.649 - NAPOLI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 235.311 - 481.189